

# XI CONGRESSO UIL TOSCANA

MERCOLEDÌ **6** GIUGNO 2018



Relazione di  
**Annalisa Nocentini**  
Segretario Generale UIL Toscana

Buongiorno a tutti, alle delegate e ai delegati, ai nostri gentili ospiti, alle Istituzioni presenti, e benvenuti all'XI Congresso della UIL Toscana.

È con grande orgoglio, misto ad un comprensibile senso di soggezione, che ci accingiamo a celebrare il nostro Congresso in questo magnifico luogo, che è stato ed è tuttora luogo di governo. In questo Salone dei Cinquecento, in particolare, nel 1848 dopo l'insurrezione contro gli Asburgo-Lorena si riunì in prima seduta il Corpo Legislativo Toscano e successivamente, nel 1859, la prima Assemblea Toscana (il 1° agosto 1859). Negli anni di Firenze Capitale del Regno d'Italia (1865-1871) divenne nuovamente Aula Parlamentare ed ospitò le sedute della Camera dei Deputati del Regno nello scenario creato per l'occasione da Carlo Falconieri.

Fra questi molteplici affreschi sono passati 5 secoli di storia toscana, 5 secoli di cultura, lavoro, sviluppo. In effetti, il cambiamento, ed il superamento, della logica medievale, nasce da qui. Non è l'uovo di Colombo! È rimettere l'uomo al centro del mondo. Una ricetta antica per un new deal: il Rinascimento attraverso l'uomo, soggetto capace di autodeterminazione come volontà di governo.

Da allora ne è passata di acqua sotto i ponti. Oggi Palazzo Vecchio continua ad essere il cuore della politica e dell'amministrazione fiorentina e italiana. Qui lavorano circa 1000 dipendenti nei vari uffici del Comune di Firenze dislocati nel centro città, qui la UIL FPL, durante le ultime elezioni RSU ha conseguito un risultato eccezionali. Su 704 votanti 218 preferenze sono andate alla UIL, affermandosi come primo sindacato dei lavoratori.

*"Aforisma: Il mediatore fra il cervello e le mani dev'essere il cuore!"  
Fritz Lang, Metropolis*

Il 5 marzo 1950 la UIL nacque sotto il segno del socialismo riformista. Quello che ancora oggi a distanza di quasi 70 anni distingue la nostra storia da ogni altra è proprio questa parola: RIFORMISMO. E oggi come ieri riformismo significa portare il proprio bagaglio di valori in un mondo in continuo mutamento.

La UIL è questo. Una comunità di donne e uomini che tengono ben saldi i principi e gli ideali al di fuori di ogni dogmatismo, degli steccati, dell'ortodossia del pensiero unico, consapevoli però che serve un impegno forte e quotidiano per il mondo del lavoro, che mai come oggi attraversa una fase di trasformazione radicale.

Proprio per questo la Uil si avvale di una classe dirigente ancorata ai valori del lavoro in grado di rispondere alle nuove e pressanti richieste che provengono dal mondo del lavoro. Dobbiamo essere pronti ad innovare nel segno della tradizione.

Innovare il messaggio adeguandolo al momento storico in cui viviamo, fatto di lavoro precario, delocalizzazioni forzose, grandi crisi industriali. Dobbiamo restare al fianco dei lavoratori, reclamare uguali diritti per tutti.

Basta dare uno sguardo nella nostra Toscana, dove crisi aziendali si sono innestate a crisi strutturali già in corso da tempo. Non siamo ancora fuori dal pantano dove siamo finiti.

Servono coraggio, strumenti e risorse eccezionali per ridare respiro ad una regione alle prese con scelte di programma ambiziose e di largo respiro come il Programma Regionale di Sviluppo 2016-2020 ma la cui operatività spesso è viziata da ritardi poco giustificabili.

C'è da chiedersi perché, per esempio, per quanto riguarda gli investimenti in un settore strategico e fondamentale per la Toscana come l'agricoltura, a fronte di uno stanziamento di 949 milioni previsto dal PRS, la Regione ne abbia impiegati solo 173, ovvero soltanto il 15% del totale. Il problema quindi, e questo non è l'unico caso purtroppo, è che laddove le risorse sono già stanziare non si spendono per mancanza di progettualità e visione.

Sempre sul PRS si parlava di rigenerazione e riqualificazione urbana. Eppure secondo i dati ISTAT il patrimonio abitativo in Toscana è di 1,8 mln di abitazioni di cui il 78% (cioè circa 1,4 mln di abitazioni) ha una vita media di oltre 30 anni, e nessun soggetto pubblico oggi ha la conoscenza certa dello stato di conservazione in cui versano e neanche delle prestazioni energetiche del patrimonio abitativo regionale.

Ad oggi in Italia ci sono 280 Comuni, 528 scuole e 59 ospedali esposti ad eventi idrogeologici. Qualcosa come 472.000 persone vivono in zone ad elevato rischio, il 5,4 % in più rispetto al 2001. Se quindi da una parte c'è una fetta enorme di territorio che aspetta interventi, dall'altra il tessuto di imprese e lavoratori sarebbe perfettamente in grado di rispondere a queste esigenze. Pertanto un grande piano di ristrutturazione e di riqualificazione urbana potrebbe da solo dare ossigeno a un settore come quelli edile, oggi in difficoltà.

Nel comparto delle opere pubbliche, nel corso del 2017 si è registrato un aumento dei bandi sia in numero sia in valore. Però oggi nei cantieri troviamo applicati un insieme diversificato di contratti, con costi e struttura della busta paga assai diversi tra loro e soprattutto tutti meno onerosi del contratto degli edili. Oltre a quello edile infatti trovano applicazione i contratti più disparati fino al contratto dei "distacchi internazionali"; per non parlare poi della presenza di lavoratori autonomi. E' la conseguenza dell'integrazione costruzioni-impianti-servizi e dall'aver consentito anche a soggetti che non applicano i contratti degli edili di partecipare alle gare d'appalto per opere di edilizia. Ciò comporta una forte disparità concorrenziale, poiché le imprese che rispettano il contratto degli edili si trovano a sostenere costi maggiori rispetto a quelle imprese che scelgono di applicare altri contratti. Scaricandone le nefaste conseguenze sull'intero sistema di salvaguardia sociale mettendo a repentaglio le tutele conquistate con il sistema bilaterale; ma anche gli avanzamenti di modifica della Riforma Fornero con il riconoscimento dei lavori pesanti per gli edili.

Sul settore trasporti va registrato il fallimento della gara unica del trasporto pubblico locale, su cui invece la Regione Toscana aveva investito ingenti risorse. Dopo 7 anni dal bando – contro cui la UIL ha lottato da sola, senza l'aiuto di nessuno, e, come si sa, il tempo è galantuomo – è stata creato un nuovo consorzio fatto dai due contendenti (Ratp e Mobit) che gestiranno il servizio per i prossimi 2 anni in attesa della sentenza della Corte Europea. Una soluzione tampone che lascia irrisolti tutti i problemi del TPL, con l'aggravante che abbiamo perso 7 anni.

Altro fattore di rallentamento per l'uscita dalla crisi della nostra regione è stato generato dall'assenza di una politica del credito locale incapace di intercettare i mutamenti in atto da parte di quel reticolo di istituzioni bancarie radicate nel territorio, che garantivano quel flusso di credito necessario alla produzione di ricchezza e benessere per la comunità toscana.

## IL FUTURO CHE CI ASPETTA

Era il 1995 quando Jeremy Rifkin scrisse un libro profetico: La fine del lavoro. Dopo la prima grande rivoluzione industriale, quando masse di contadini si convertirono alla fabbrica, dopo la seconda rivoluzione industriale che ha sostituito la manodopera con le macchine, oggi siamo nell'era della Terza Rivoluzione Industriale, l'era del computer e della rete che modificheranno radicalmente il mondo del lavoro come lo conoscevamo. Siamo ad una svolta storica in cui Industria 4.0 e le nuove tecnologie metteranno fuori gioco parte dei paesi emergenti.

L'Italia e la Toscana possono e devono tornare centrali nel processo produttivo: serve formazione ed intelligenza creativa.

L'affermarsi delle produzioni manifatturiere e dei servizi quasi completamente automatizzati dovrebbe consentire all'Italia, e in particolare alla Toscana, di valorizzare il proprio saper fare. Non solo turismo, produzioni agricole di qualità, che restano comunque un volano straordinario per la nostra economia, ma non basta. Dobbiamo puntare su una nuova industria manifatturiera, molto più simile al nostro artigianato (si pensi per esempio all'utilizzo che oggi possiamo fare delle stampanti 3D), tutta basata sull'innovazione e la capacità di gestire le tecnologie, in cui è necessario a monte un processo creativo in cui i toscani hanno sempre dimostrato di non essere secondi a nessuno.

***Sono necessarie tre condizioni per favorire questo sviluppo:***

- Una formazione più efficiente, a cominciare da quella professionale per finire a quella universitaria
- Una maggiore integrazione nei distretti e dei distretti per creare una filiera e "fare sistema"
- Il superamento del deficit infrastrutturale realizzando le opere pubbliche che aspettiamo da troppo tempo

Sono risposte di cui deve farsi carico la politica, il governo regionale e locale. Serve il coraggio e la capacità di realizzare concretamente questi obiettivi non fra dieci anni, non fra cinque anni, ma ora, se vogliamo entrare in questa rivoluzione. Per queste ragioni la UIL Toscana si è data da fare riorganizzando la nostra azienda formativa Enfap regionale dal punto di vista professionale, al fine di rispondere concretamente a tali esigenze.

**Il merito come valore fondamentale**

Dobbiamo essere consapevoli che il nostro Paese, e quindi la nostra Toscana, potrà crescere, superare la crisi ed evitare il declino solo se saprà riaffermare il valore del merito in ogni aspetto della vita sociale. Una grande battaglia culturale che dobbiamo affrontare con tutte le forze sociali e politiche che possono dividerla. Dobbiamo allearci con tutti coloro che intendono, nella nostra Toscana, riaffermare il valore del merito, del sacrificio, dell'impegno perché è l'unica strada per riaffermare i diritti dei lavoratori contro la disuguaglianza.

## TOSCANA, CHE FARE?

Il governatore, dal palco dell'ultimo Congresso regionale della UIL FPL di cui era ospite, ci ha chiesto di avanzare proposte. Il Congresso del Sindacato è un grande esempio di democrazia, e questo nostro che stiamo adesso celebrando è la conclusione di un lavoro di centinaia e centinaia di nostri attivisti che hanno svolto assemblee nelle fabbriche, negli uffici, tra i pensionati. Abbiamo ascoltato, lo facciamo quotidianamente. Abbiamo ascoltato e cercato di capire i bisogni dei lavoratori, le loro paure e speranze. Non abbiamo ricette magiche ma abbiamo il dovere di svolgere fino in fondo il nostro compito: farci portavoce del mondo del lavoro.

**Il lavoro in Toscana**

La Toscana ha un enorme deficit infrastrutturale. Senza polemiche dobbiamo però ricordare che negli anni in cui le risorse erano disponibili si è preferito utilizzarle per sostegni a pioggia alle imprese che non hanno portato a nessun risultato.

Adesso però è il momento di realizzare le infrastrutture, superando le polemiche campanilistiche e le resistenze. La Regione ed il governo hanno concordato un piano che sostengono essere interamente finanziato. Allora si usino tutti gli strumenti sostitutivi per accelerare l'inizio dei cantieri, si cambi veramente, superando ogni resistenza burocratica e campanilistica. Occorre superare la "sindrome del ruminante". Ci sono opere fondamentali che ancora, nonostante decenni di discussioni e progetti già approvati, ancora aspettano di essere realizzate. Pensiamo all'Alta Velocità a Firenze, all'aeroporto di Peretola, ma non solo. Anche le neonate Autorità Portuali non hanno ancora dato l'impulso che ci si aspettava, e siamo inoltre preoccupati che il porto di Carrara alla fine non si trasformi in un'appendice di La Spezia e della Liguria; ci aspettiamo invece che abbia una sua dignità e per fare questo chiediamo alla Regione di seguire attentamente ogni decisione.

La democrazia è faticosa, e richiede l'applicazione dell'intelligenza, ma la democrazia ha insito un elemento prezioso e inderogabile: la responsabilità. Chi amministra ha il dovere di condividere le scelte e le decisioni ma ha anche il dovere di decidere. C'è il tempo di discutere e il tempo del fare. Adesso è tempo di fare!

Non possiamo invece che salutare con soddisfazione la probabile soluzione della vicenda Aferpi e della vendita a Jindal, un gruppo indiano che pensiamo abbia i requisiti necessari per rilanciare uno dei settori strategici della Toscana. Adesso ci aspettiamo che le Istituzioni si facciano avanti per tutelare l'impianto di Piombino e gli operai che ci lavorano. Aferpi è il cuore pulsante di Piombino, e chiudere le acciaierie significa far fallire un intero territorio.

Discorso a parte merita invece l'inceneritore di Case Passerini, definitivamente morto e sepolto con la recente sentenza del Consiglio di Stato. Comunque consideriamo farsesca l'intera vicenda degli ATO. Oggi non c'è un ATO che funzioni a dovere in Toscana: ATO Sud è commissariato, ATO Centro che si trova senza un impianto considerato indispensabile e oggi liquidato, ATO Costa dove è tutto fermo. Lo chiediamo sommessamente ma fermamente al Presidente Rossi: cosa vogliamo fare con questo ciclo di smaltimento rifiuti che fa acqua da tutte le parti?

Risultanti importanti sono stati raggiunti in Toscana anche dalla bilateralità artigiana, che viene da una tradizione forte e che ha saputo rinforzarsi ulteriormente in questo ultimo periodo, nel quale l'EBRET ha superato gli 80mila lavoratori iscritti per circa 18mila imprese aderenti alla bilateralità.

Il primo risultato è che dal 2016 ad oggi sono stati già erogati a 5mila lavoratori dell'artigianato toscano oltre 3 milioni e 150mila euro di "cassa integrazione", con ovvie ricadute positive sul piano sociale ed economico. Il secondo risultato è l'assoluta celerità dei pagamenti, che avvengono entro i due mesi rispetto alla mancanza di lavoro. L'aiuto della bilateralità, si può dire, arriva in tempo reale.

Anche in tema di altri tipi di interventi a fondo perduto in favori dei lavoratori e delle imprese artigiani, l'EBRET ha sfiorato i due milioni di euro.

La bilateralità artigiana è quindi ormai un punto di riferimento riconosciuto per i lavoratori e per le imprese. Grande ruolo è stato giocato dalla nostra Organizzazione con il Coordinamento del comparto attraverso il lavoro dei nostri quadri RLST/OB sviluppando la presenza della UIL nei luoghi di lavoro. Ciò ci ha permesso di affermarci in un settore così complesso.

## **Salari e pensioni**

L'aumento dei salari dei lavoratori è una condizione non più rinviabile. Come abbiamo fatto in questi ultimi due anni, dobbiamo chiudere i contratti nazionali di lavoro privati e pubblici. Ma dobbiamo anche sviluppare nel nostro territorio la contrattazione integrativa aziendale e territoriale. Anche in questo caso gli incentivi introdotti dalla legge di stabilità vanno utilizzati. Tutte le nostre categorie, in accordo possibilmente con quelle di CGIL e CISL, devono assumere questa come una priorità assoluta mappando il territorio e programmando un processo che allarghi la contrattazione integrativa aziendale e territoriale per portarla a livelli percentuali rilevanti.

L'aumento delle pensioni è legato, come è noto, al proseguo della trattativa con il Governo. Confidiamo che la UIL, insieme a CGIL e CISL, ed alle relative categorie saprà far rispettare l'impegno per il ripristino di un corretto sistema di rivalutazione, la revisione del paniere e le modifiche da introdurre per tutelare la futura pensione dei nostri giovani. Quello che dobbiamo fare noi a livello territoriale è scritto molto concretamente nella piattaforma che i sindacati dei pensionati, insieme alla confederazione hanno presentato alla Regione. Dobbiamo seguire e realizzare quella piattaforma.

## **Tutelare le fragilità**

Esiste l'altra faccia della medaglia. Quella della Toscana di chi non ce la fa, di chi resta al di fuori dal mondo del lavoro, stritolato in quel perverso meccanismo di emarginazione che colpisce una fascia sempre più larga di popolazione.

Dal 2011 a oggi le famiglie in condizione di povertà assoluta sono passate da 32mila a 53mila circa (+66,9%), per una popolazione complessiva colpita passata da circa 66mila a quasi 120mila abitanti (+82%). Sono numeri inaccettabili. Anche qui dobbiamo dare risposte. Il sindacato mai come oggi deve farsi carico di tutelare anche chi non riesce a rientrare nel mercato del lavoro, chi non ha i mezzi di sostentamento per arrivare a fine mese. Serve una grande alleanza con le Istituzioni, la politica, il mondo associativo per restituire dignità alle persone attraverso l'unica via percorribile: il lavoro.

A dicembre del 2017 è stato costituito il Tavolo regionale per l'alleanza contro la povertà di cui la UIL è parte integrante. Nei giorni scorsi UIL, CGIL e CISL hanno inviato alla Regione la proposta di protocollo d'intesa che cerca di orientare il processo non verso una misura assistenziale, ma una misura in grado di evitare la "trappola della povertà" assicurando che vengano realmente attuati tutti gli strumenti previsti dal decreto per accompagnare i beneficiari verso l'autonomia.

Abbiamo chiesto che la Regione concerta con le Organizzazioni Sindacali il piano regionale per la lotta contro la povertà, garantisca la gestione associata dei servizi, si faccia promotrice in ogni zona un tavolo che abbia il compito di coinvolgere tutte le comunità territoriali per individuare le opportunità di lavoro possibili per le persone svantaggiate presenti nell'area. Non solo, questi tavoli dovranno anche indicare le necessità di formazione e richiederne l'attuazione da parte delle autorità competenti, con l'obiettivo di far conseguire alle persone svantaggiate una formazione utile alle imprese e alle aziende sul territorio e favorire il conseguente inserimento nell'attività lavorativa.

Noi restiamo convinti che se non partiamo dalla formazione continua e riqualificazione delle persone assecondando le richieste che vengono da uno specifico territorio, non riusciremo mai a invertire la rotta. Non è più tempo dell'assistenzialismo fine a se stesso, che risponde a problemi nell'immediato ma non restituisce la dignità nel lungo periodo.

## **CONTRO LA PRECARIETÀ: GIOVANI, DONNE, STRANIERI**

### **I giovani**

Restituire dignità al lavoro significa anche non abbandonare a loro stessi i tanti giovani (e non solo) che si trovano oggi ingabbiati nella precarietà. Nonostante la timida ripresa in Toscana, non possiamo non fare un accenno alla qualità dell'occupazione.

È vero che il tasso di disoccupazione giovanile nella fascia di età 15-24 anni nel 2017 rispetto al 2016 è sceso in Toscana dal 34% al 24,5%, soprattutto grazie alla dinamica positiva che riguarda le donne (passando dal 41% al 27,9%). Resta però il fatto che il 68% delle assunzioni oggi in Toscana avvengono con contratti precari. Un dato che non possiamo nascondere e su cui serve una svolta immediata. Anche perché a essere più colpiti sono i giovani, che spesso si trovano al di fuori di tutele e salvaguardie.



Il Sindacato in questi anni si è fatto promotore di un patto generazionale che tenga insieme pensioni dignitose e più lavoro per i giovani. La grande mobilitazione per modificare la Legge Fornero, che ha coinvolto migliaia di nostri iscritti anche in Toscana, andava in questa direzione e siamo grati alla Segretaria Nazionale UIL per l'impegno profuso a livello politico e organizzativo. Non dobbiamo fermarci. La battaglia per pensioni più giuste e dare un futuro ai giovani non è ancora finita.

Dobbiamo però aprire le porte del Sindacato ai giovani. Molti di noi ricordano un periodo di crisi della rappresentanza sindacale per molti aspetti simile all'attuale. Tra il 1968 e il 1973 la contestazione giovanile e le lotte sindacali spontanee nelle fabbriche fecero sembrare superato il Sindacato Confederale. Allora aprimmo le porte ai giovani, a tutti coloro che intendevano lottare per cambiare la società, ai contestatori più accesi. Molti di noi, che oggi hanno i capelli bianchi, entrarono nel Sindacato in quel periodo contribuendo a cambiarlo radicalmente.

Dobbiamo farlo nuovamente. Il mondo del lavoro sta mutando a grande velocità, la digitalizzazione ci rende più liberi ma allo stesso tempo disintermedia i rapporti di lavoro, i confini tra mansioni e tra contratti diventano sempre più labili. Questo deve essere l'obiettivo fondamentale della nostra nuova organizzazione: preparare il Sindacato del futuro.

Per questo proponiamo che nella prossima Confederazione regionale sia inserita la UIL Giovani della Toscana. Una struttura intercategoriale che si faccia promotrice in tutte le sedi delle istanze dei giovani e tuteli il mondo giovanile che spesso si trova senza tutele contrattuali adeguate.

La UIL Toscana può attingere al patrimonio di giovani forze che già esistono dentro le categorie per creare le condizioni di dialogo con un mondo che il Sindacato non può permettersi di abbandonare a se stesso.

## **Le donne**

Un discorso a parte merita invece il lavoro femminile. Le donne toscane occupate (e non) contano su un maggior livello di istruzione, ma resta forte il gap di genere: sia a livello di occupazione in generale (l'occupazione maschile è al 71,5%, quella femminile al 59,9%), ma soprattutto nelle retribuzioni, dove le donne guadagnano in media il 37% in meno rispetto agli uomini. Gli uomini poi, a differenza delle donne, hanno nella carriera lavorativa una dinamica ascendente: un operaio a 60 anni guadagna un terzo in più che a 20-25, le donne invece guadagnano il 18% in più; tra gli impiegati con l'avanzare dell'età gli uomini guadagnano il 59% in più, le donne il 48% in più. Superare le barriere di genere non è solo una forma di giustizia sociale, ma una battaglia culturale che il Sindacato non può non rilanciare con forza.

## **Il lavoro straniero**

Oggi gli stranieri in Toscana sono circa 400.000. Ovvero un toscano su 10 proviene da un paese straniero (l'incidenza sulla popolazione residente è di oltre il 10%, in Italia è dell'8%). Aldilà dei numeri, che restano importanti e che sono distribuiti in maniera non omogenea sul territorio regionale, basti pensare a realtà come Prato (dove è straniero un cittadino su 6), resta fondamentale un principio che deve valere per chiunque: il rispetto dei diritti e delle regole non possono essere subordinati all'accoglienza. Come UIL siamo orgogliosi di aver avviato un percorso di integrazione con la comunità cinese in un'azienda di eccellenza di San Donnino, alle porte di Firenze: la Borse&Borse, dove lo scorso anno per la prima volta in Italia sono state elette Rsu di cittadini cinesi. Molti sono i lavoratori stranieri di diverse etnie iscritti al nostro sindacato, e anche per loro solo attraverso percorsi di formazione sindacale possiamo combattere lo sfruttamento e il lavoro nero. La UIL su questo tema sta svolgendo un lavoro straordinario grazie al proprio personale altamente qualificato e intendiamo andare avanti

## **Appalti nei servizi**

E' necessario trovare una soluzione che garantisca i lavoratori che operano nei servizi, pur nella variabilità delle forme di impresa (privata, cooperative, ecc.) il rispetto dei diritti, un salario dignitoso ed una maggior tutela in caso di cambiamento di appalto. Non è più accettabile mettere tra parentesi tutele e garanzie. Per questo è necessario che la Regione emani una direttiva, una linea guida a cui tutti gli enti regionali, comprese le ASL, ma anche gli enti locali dovrebbero adeguarsi che individui in concreto le modalità con cui si superi questa giungla contrattuale e si rispettano i diritti che abbiamo elencato.

Ci sono, ad esempio, settori come igiene ambientale, logistica merci, pulizie ecc dove sempre di più si ricorre ad appalti, subappalti per strappare il prezzo più basso. Nonostante il Codice degli Appalti, il massimo ribasso, camuffato sotto la dicitura dell'offerta economicamente più vantaggiosa, continua ad essere praticato in maniera smodata anche dalle Istituzioni che invece dovrebbero essere garanzia di regole e tutele per i lavoratori. Le conseguenze di ciò sono un peggioramento sensibile dei servizi offerti ai cittadini, il maggior precariato – sia normativo sia economico – e la progressiva sparizione di aziende che agiscono secondo le norme.

Proponiamo alla Regione e a tutti i livelli istituzionali di istituire uno specifico tavolo di concertazione per elaborare una linea guida, una direttiva che contenga un fac-simile di contratto di appalto dove si garantisca continuità e stabilità occupazionale ed una corretta retribuzione.

## **Tutelare i lavoratori della Gig Economy (*lavoro on demand*)**

Proponiamo di attuare anche in Toscana un'iniziativa della Regione, se necessario attraverso la normativa regionale sull'esempio di quanto stanno facendo in Emilia Romagna e nel Lazio, in grado di realizzare uno strumento di garanzia per questi lavoratori. Si tratta di estendere i diritti in materia di copertura assicurativa, diritto alla privacy, manutenzione dei mezzi, indennità in caso di maltempo, diritti sindacali, divieto di cottimo ed un salario minimo e dignitoso attraverso la contrattazione sindacale.

## **Smascherare le false partite IVA**

La Regione deve assumere anche per questo problema un'iniziativa concreta a partire dai suoi servizi e da quelli di competenza degli enti regionali e degli enti locali. Non possiamo accettare oltre la mistificazione per cui i lavoratori sono costretti a prendere la partita iva e, per di più, ad essere sottopagati.

Deve essere reso chiaro che una partita iva che viene retribuita a meno di 25 euro l'ora è in realtà un lavoratore dipendente e devono essere quindi attivati tutti gli strumenti degli ispettorati del lavoro per smascherare questi fenomeni ed obbligare le imprese ad assumere o, almeno, a pagare un salario dignitoso che non può essere inferiore all'importo di cui sopra.

## **UNA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE VICINA AI CITTADINI**

La Regione deve assumersi la responsabilità di creare le condizioni normative per semplificare l'avvio di un'impresa: per esempio far partire un'azienda in Toscana con una semplice dichiarazione o che il termine massimo – rispettato da tutti gli sportelli unici per le imprese della Toscana – sia di 60 giorni dalla presentazione della domanda, anche per le strutture produttive più complesse. Una piccola riforma di buon senso che porterebbe grandissimi benefici anche in termini di attrattività.

Il Presidente Enrico Rossi disse una volta, giustamente, che la popolazione toscana corrisponde a quella di una qualsiasi delle grandi città del mondo: Berlino, Madrid, Città del Capo. Ebbene, queste metropoli, grandi come la nostra Toscana, hanno un solo sindaco, una giunta comunale e un Consiglio comunale. Noi invece ci ritroviamo con un apparato burocratico-amministrativo composto da Regione, Città Metropolitana, 9 Province, 279 Comuni a cui si aggiungono le ASL, gli ATO, i Consorzi, ecc. Una mole di organismi politici (o di nomina politica) oggi assolutamente insostenibile.

Per questo la UIL – già svariati anni fa, quando ancora non era molto di moda farlo – avviò una campagna contro i “costi impropri della politica”: volevamo far capire che questa complessità organizzativa della nostra democrazia non ha alcuna ragion d’essere. Bisogna semplificare, ridurre il numero degli enti, individuare esattamente le competenze in modo da evitare tutte le sovrapposizioni. Salvaguardando, al contempo, la partecipazione alla vita pubblica da parte dei cittadini e la possibilità di scegliersi i propri rappresentanti in modo democratico.

## **Ridurre il numero dei Comuni**

L’Irpet in uno studio del 2015 ridisegnava la mappa della Toscana, proponendo una regione costruita attorno a 50 Comuni. Una misura che porterebbe un risparmio fino a 400 milioni (dati sempre di Irpet). Il partito di maggioranza in Regione ha accolto questa proposta e tentato di portarla avanti ma poi si è dovuto arrendere alla rivolta degli amministratori e siamo tornati ancora agli accorpamenti volontari che in molti anni ci hanno portato da 287 comuni a 279. Davvero troppo poco per pensare di riformare un sistema.

La Regione sta tentando di aggirare il problema attraverso l’utilizzo dei sistemi locali del lavoro, delle zone e delle aree economiche per ottenere almeno livelli di co-pianificazione nelle materie più importanti. Ma è un palliativo.

Certo nessuno può pensare di pervenire a processi di unificazione senza il consenso dei cittadini. Ma se, anziché dare battaglia Comune per Comune, si impostasse, con l’aiuto degli studi Irpet, un grande e complessivo disegno di riorganizzazione istituzionale della Toscana che comprenda tutta la macchina pubblica: i Comuni, la Città Metropolitana, le Province, le ASL, gli ATO, i servizi pubblici locali; e si conducesse una campagna di informazione e condivisione in tutti i territori – e, perché no, pensando anche a un referendum regionale sul progetto – forse, potremmo arrivare ad una riforma dell’architettura regionale in tempi ragionevolmente brevi.

Noi pensiamo che questo processo vada accelerato e proporremo a CGIL e CISL di assumere un’iniziativa in merito, aggregando poi tutte le altre forze sociali e politiche. Siamo convinti che un’idea di razionalità e semplificazione organizzativa deve avere come condizione essenziale e imprescindibile il miglioramento dei servizi ai cittadini, facendo capire che ridurre il numero delle istituzioni non significa aumentare la distanza dai servizi – ovvero desertificare il territorio – ma significa, al contrario, utilizzare le risorse che ci sono in modo efficiente per stare più vicini ai bisogni della nostra gente.

## La Città Metropolitana

Dopo anni di attesa finalmente è stata costituita la Città Metropolitana di Firenze. Dai primi atti ed iniziative ci sembra però che siamo molto lontani dagli obiettivi che erano stati prefissati.

Secondo gli studi promossi da Anci, la Città Metropolitana dovrebbe essere – il condizionale è d'obbligo – il motore di sviluppo economico-sociale del territorio, capace di interpretare i nuovi bisogni dell'economia e della società, di governare flussi di reti e lanciare progettualità ad alto impatto, di realizzare il posizionamento del territorio fiorentino nella rete delle città globali. I benefici attesi sono: semplificazione ed innovazione amministrativa, efficienza, armonizzazione, coordinamento e programmazione strategica. In breve dovrebbe restituire competitività al settore pubblico facendo in modo che esso rappresenti una risorsa piuttosto che un freno alle iniziative imprenditoriali nel territorio.

***Le domande fondamentali a cui dovrebbe rispondere la Città Metropolitana sono:***

- Perché un'impresa dovrebbe insediarsi qui?
- Perché un'impresa già presente dovrebbe decidere di rimanervi?
- Perché un talento dovrebbe decidere di lavorare qui?
- Perché una famiglia dovrebbe decidere di risiedere qui?
- Perché un turista dovrebbe scegliere di venire qui?
- Perché uno studente dovrebbe decidere di studiare qui?

Se non siamo in grado di rispondere a queste domande, se non si hanno risposte concrete e convincenti si rischia un potenziale declino. Il successo della città è il volano necessario allo sviluppo di tutta la regione.

## SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO

Abbiamo parlato di contratti a tempo senza tutele né garanzie, tralasciando una delle conseguenze più nefaste che la precarizzazione del lavoro porta con sé: i morti sul lavoro. Di precarietà si muore. Dobbiamo ripeterlo ogni giorno, senza nasconderci: di precarietà si muore. Succede quando un Paese permette che i suoi figli si accontentino di qualunque lavoro, a qualunque condizione, per qualunque salario.

Dal 1° gennaio al 30 maggio del 2018 in Italia i morti sul lavoro sono stati 289. Con le morti sulle strade e in itinere si arriva a superare già i 500 morti complessivi. In Toscana le vittime sono state 20: 2 a Firenze, 1 a Grosseto, 2 a Livorno, 2 a Lucca, 4 a Massa Carrara, 2 a Pisa, 1 a Pistoia, 4 a Siena. Sono i dati dell'Osservatorio indipendente morti sul lavoro di Bologna.

Per questo il Primo Maggio Cgil, Cisl e UIL hanno scelto la Toscana per sensibilizzare sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e in particolare Prato, una città dove il tema è molto sentito.

In tutto il 2017 le vittime sui luoghi di lavoro sono stati 634, oltre 1350 se contiamo le vittime in itinere. In 10 anni, sempre secondo l'Osservatorio, sono state complessivamente 13 mila le persone morte sul posto di lavoro.

Sempre nel 2017, gli agricoltori schiacciati dal trattore sono come tutti gli anni il 20% di tutti i morti sui luoghi di lavoro. L'agricoltura, come tutti gli anni, supera abbondantemente il 30% di tutti i morti sul lavoro. Il 25% di tutti i morti sui luoghi di lavoro hanno più di 60 anni. Una delle aree più a rischio in Toscana sono e restano le Cave di Carrara: dal 2010 a oggi hanno perso la vita più di 30 lavoratori nelle 167 cave delle Apuane, un settore che occupa 1500 lavoratori (3000 considerando l'indotto). Gli edili superano il 20% di tutti i morti sul lavoro. La maggioranza di queste vittime cadono dall'alto; dai tetti e dalle impalcature. Nelle aziende dove è presente il sindacato le morti sono quasi inesistenti: le poche vittime nelle fabbriche che superano i 15 dipendenti sono per la stragrande maggioranza lavoratori che lavorano in aziende appaltatrici nell'azienda stessa: spesso manutentori degli impianti.

Bene ha fatto il nostro Segretario Carmelo Barbagallo a sottolineare con forza, proprio dal palco del Primo Maggio a Prato, l'importanza di introdurre il reato di "omicidio sul lavoro". Su questo tema ci sentiamo tutti fattivamente impegnati perché serve una svolta decisa e concreta in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro in Toscana. Dobbiamo dirlo chiaramente, con forza. Non bastano la buona volontà e le dichiarazioni di principio. Non bastano le fiaccolate. Occorre che quanti si occupano di sicurezza siano adeguatamente formati. Serve un investimento preciso e importante in formazione.

Solo formando professionalità specifiche, oltre che un numero congruo di personale addetto ai controlli, possiamo garantire la salute e la sicurezza dei lavoratori: un'emergenza non più rimandabile in Toscana e nel resto del Paese. Siamo di fronte a un fenomeno che ha ampiamente superato ogni livello di guardia, e quindi devono essere messi in campo tutti i mezzi necessari per fronteggiarlo in maniera rapida ed efficace.

## PER UN NUOVO WELFARE, LE PROPOSTE DELLA UIL

I nostri amministratori guardano le statistiche, i report e non ascoltano la gente. Come per tanti altri aspetti della nostra vita sociale i cittadini si fanno una convinzione sulla base della loro vita reale. Se dobbiamo chiuderci in casa perché ogni giorno entrano i ladri e nessuno fa niente per tenerli in prigione, è del tutto inutile che ci dicano che i reati sono diminuiti.

***Lo stesso vale per la qualità della sanità toscana che è messa in discussione ogni giorno su 3 aspetti fondamentali:***

- mancata attuazione delle strutture territoriali
- liste di attesa che costringono chi ha i soldi a curarsi privatamente e chi non ha i soldi a non curarsi,
- ingresso nei percorsi ospedalieri in tempi decenti per cui bisogna ricorrere alla visita privata del professore e chi non può pagare si arrangia

Non è un caso che la Toscana sia la seconda regione in Italia per visite specialistiche pagate di tasca propria dai cittadini. Se tutto questo è vero, come è vero, per quale ragione si dovrebbe pensare che i cittadini abbiano una buona opinione della sanità toscana.

***Il confronto con i posti letto in altri Paesi europei, è impietoso.***

### POSTI LETTO OGNI MILLE ABITANTI

GERMANIA	8,3
FRANCIA	6,3
MEDIA OCSE	4,8
<b>ITALIA</b>	<b>3,4</b>

La scelta di organizzare gli ospedali unicamente per intensità di cura prevedeva l'organizzazione dei servizi territoriali (case della salute e cure intermedie). A 5 anni dalla riforma questi servizi sono stati istituiti solo in una parte dei territori e a macchia di leopardo.

A fronte di territori in cui i servizi sono stati organizzati in modo decente (Empoli e Arezzo) tutti gli altri sono in condizioni critiche. Solo per prendere alcuni esempi: a Prato non esiste, nemmeno in ipotesi, una Casa della Salute, a Firenze, dove dovrebbero esserci, secondo la delibera regionale, 10 Case della Salute di base, in realtà ce ne sono 4 standard ed 1 Casa della Salute complessa e non ci sono nemmeno previsioni di completare il programma.

E' una situazione inaccettabile. Contro cui siamo pronti a dare battaglia. Per questo UIL, Cgil e Cisl regionali si sono già messe in moto per un'azione di lotta complessiva, convocando assemblee in tutte le zone in cui è prevista o necessaria una Casa della Salute. L'obiettivo è di coinvolgere la popolazione in un grande movimento di protesta che costringa la Regione ed i direttori generali delle ASL ad affrontare e risolvere il problema in tempi brevi.

## **I ticket**

Il livello raggiunto dai ticket è insostenibile. Abbiamo il triste primato dei ticket più alti d'Italia: fino a 8 euro per le ricette e fino a 118 euro per la specialistica. Ci viene da pensare che questo uso smodato e incontrollato dei ticket sia un modo per costringere i cittadini a rivolgersi alla sanità privata.

Questo sta succedendo. E prima o poi succederà anche che chi si paga da solo i servizi sanitari si chiederà perché deve pagare le imposte. E' in atto un processo inarrestabile: una sanità pubblica destinata solo ai poveri e quindi con meno risorse e meno servizi disponibili.

È questo che vogliamo? È questa la strada che vogliamo intraprendere? Se così non è, vanno ridotti, subito, i ticket sanitari.

## **Le liste di attesa**

I tempi delle liste di attesa sono percepiti come il vero problema dai cittadini. Prenotare una prestazione sanitaria significa, molto spesso, fare un percorso ad ostacoli.

Le liste di attesa sono il primo motivo per cui i cittadini (61%) ricorrono alla sanità privata (il secondo motivo sono i ticket troppo alti). Oltre il 50% dei cittadini paga per intero le visite specialistiche (seconda regione italiana). Se a questi si aggiungono coloro che ricorrono all'attività specialista intramuraria si comprende da cosa derivi la insoddisfazione dei cittadini verso questi servizi. La presenza delle liste di attesa rappresenta, insieme alla mancata attuazione dei servizi territoriali, il più grande insuccesso della sanità toscana.

Noi crediamo che il servizio debba rimanere pubblico secondo i criteri costituzionali di accessibilità e universalità. Ma siamo anche convinti che si debbano organizzare meglio i servizi e utilizzare meglio le risorse.



Come mai in Emilia Romagna, a fronte dello stesso investimento fatto nel 2012 nelle nostre ASL (10 milioni di euro), hanno risolto il problema aumentando il personale e le attrezzature e noi siamo ancora allo stesso punto?

L'Assessore regionale alla Sanità, Stefania Saccardi, dice che il nostro modello è basato sul governo della domanda e non sull'aumento dell'offerta, il che tradotto significa che il medico di famiglia non ti fa fare le analisi o la visita specialistica per rientrare nel budget annuale. E' questa la soluzione? Non sarà per questo che l'ARS ha rilevato che la mortalità di coloro che hanno scarsi redditi è aumentata a Firenze passando dal 2,9 degli anni 2001-2008 a 5 degli anni 2009-2014?

### **Le risorse sociali per il territorio**

I dati disponibili sulla spesa sociale del territorio dimostrano l'estrema ed eccessiva disparità di trattamento derivante dal diverso finanziamento della spesa sociale pro-capite dei Comuni. Questo non può che preoccuparci, nonostante in Toscana abbiamo una spesa sociale pro-capite che in media si attesta sui 131 euro a fronte di una media nazionale di 114 euro. Ma abbiamo ben 19 zone sotto la media nazionale, a dimostrazione che serve un intervento serio ed efficace anche in questa materia.

#### ***Proponiamo di concentrare la contrattazione territoriale su tre temi:***

- La spesa sociale dei Comuni
- La rilevazione del numero degli utenti e dei servizi
- La gestione associata e l'integrazione socio-sanitaria

## LA UIL TOSCANA SI ORIENTA AL FUTURO

Come diceva Victor Hugo: "L'avvenire è la porta, il passato ne è la chiave". In questi anni la UIL Toscana ha cercato di gettare le basi per tornare a essere al centro del dibattito politico con le proprie idee e valori.

Siamo particolarmente orgogliosi di essere stati protagonisti come UIL nella mobilitazione sulle pensioni che ha coinvolto migliaia di nostri attivisti in Toscana nel tentativo di riformare la Fornero. Abbiamo organizzato convegni e incontri a cui la Segreteria Nazionale ha sempre risposto con grande partecipazione.

Siamo orgogliosi in particolare di avere parlato, per primi in Toscana, della Medicina di Genere in un convegno di un anno fa nella nostra sede di via Corcos a cui hanno preso parte medici di altissimo livello per parlare di alcune malattie, dei loro effetti e delle cure che cambiano a seconda del sesso. È importante oggi che la prevenzione si concentri anche su un aspetto troppo spesso trascurato, ovvero che le differenze legate al genere, unite all'età del paziente, agiscono sullo stato di salute e sull'insorgenza di molte malattie.

Siamo orgogliosi di aver messo in piedi "Quaderni del Lavoro". Un brand che ci contraddistingue soprattutto per il livello del dibattito e per i contenuti che toccano concretamente il mondo del lavoro. Abbiamo debuttato l'estate scorsa con la 1° Festa della UIL Toscana a Seravezza a cui parteciparono, oltre al Segretario Generale Carmelo Barbagallo e tutta la Segreteria Nazionale, anche tutti i Segretari Nazionali di Categoria. Un'occasione, come non si vedeva da tempo in Toscana, in cui la UIL si è resa protagonista, senza paura e senza complessi di inferiorità, di un grande dibattito sul futuro del Sindacato. Replicheremo anche quest'anno, il 26 e 27 luglio sempre a Seravezza, perché siamo convinti che un Sindacato moderno deve sì utilizzare tutte le nuove forme di comunicazione senza timore reverenziale, a cominciare dai social network, ma non deve rinunciare alla funzione storica che gli spetta: tutelare il mondo del lavoro. E tutelare il mondo del lavoro significa, oggi come non mai, rimettere al centro il patrimonio di valori e idee del socialismo riformista di cui la UIL si fa portavoce.

Ma "Quaderni del Lavoro" non è stato solo Seravezza. Il 7 dicembre scorso si è tenuto "Quaderni del Lavoro: la Formazione": una grande giornata di formazione dei nostri quadri e dei nostri delegati alla presenza del Segretario Generale Carmelo Barbagallo. La formazione, come già ho accennato per quanto riguarda la sicurezza nei luoghi di lavoro, è uno dei capisaldi a cui come UIL Toscana teniamo di più. Soltanto attraverso una puntuale ed efficiente formazione sul campo possiamo combattere le ingiustizie nel mondo del lavoro.

Per questo, dopo l'evento del 7 dicembre, abbiamo dato vita a un seminario di approfondimento su Welfare e Stato sociale (che si è tenuto il 18 dicembre), che ha toccato tematiche relative alle ultime misure legislative di contrasto alla povertà, dello stato del welfare a livello nazionale e regionale, e la rete dei servizi socio-sanitari della Toscana.

Essere più vicini ai lavoratori e ai cittadini è con questo spirito che il 27 febbraio abbiamo dato vita a "Quaderni del Lavoro: Conferenza unificata dei Servizi": una giornata di riflessione a cui hanno partecipato il Segretario Generale Carmelo Barbagallo, il Segretario Organizzativo Pierpaolo Bombardieri, del Presidente CAF UIL Nazionale Giovanni Angileri, del Direttore Generale di ITAL UIL Maria Candida Imburgia. Un'occasione per parlare del futuro del CAF UIL e del Patronato ITAL UIL in Toscana per intraprendere la strada di una maggiore efficienza e di una maggiore razionalizzazione all'insegna della qualità che ha sempre contraddistinto i servizi della UIL Toscana. Una sfida che abbiamo deciso di accettare avviando un percorso di regionalizzazione che affronteremo tra poco.

## **LA UIL TOSCANA SEMPRE PIU' PROTAGONISTA**

Prima voglio affrontare con voi una nota lieta, visto che ci sono anche cose molto positive che chiudono questi ultimi 4 anni. In tante, tantissime aziende della Toscana sventola alta la bandiera della UIL. Per non parlare del pubblico impiego, dove alle recenti elezioni per il rinnovo delle RSU ha visto un'affermazione dei candidati UIL che non ha precedenti.

Partiamo proprio dal pubblico impiego. Al Comune di Firenze la UIL ha preso il 25% dei voti, il 6% in più rispetto a 3 anni fa. Un lavoratore su 4 ha scelto di votare UIL nel Comune più importante della Toscana: questo non può che riempirci di orgoglio. Ma Firenze non è un caso isolato, anzi. In Regione Toscana abbiamo raddoppiato i voti, cresciamo a Prato, a Pistoia, a Lucca, a Pisa, a Grosseto siamo il primo sindacato, nel settore Sanità abbiamo ottenuto dei risultati importanti in tante zone. Siamo il primo sindacato agli Uffizi, al Museo del Bargello, alla Biblioteca Nazionale, al Sant'Anna di Pisa, al Conservatorio di Firenze. La lista è lunga e mi fermo qui. Un ringraziamento speciale va a tutti i delegati e agli iscritti che si sono prodigati per ottenere questo risultato straordinario.

Ma la UIL si afferma anche in tante realtà produttive della Toscana. In questi anni la UILM si è affermata alla Piaggio di Pontedera con il 24%, si è imposta come il primo sindacato alla KME di Lucca, ha raddoppiato il consenso alla Leonardo di Firenze.

Solo per restare nelle realtà più grandi. Ma anche altre categorie si sono fatte valere sul campo. La UILA ha ottenuto grandi risultati alla Buitoni, alla Ruffino, alla Petti di Venturina. La FILBI-UIL che oggi rappresenta il 20% di tutti i lavoratori dei Consorzi di Bonifica. La Uiltrasporti che nelle ultime elezioni alle Rsu del Gruppo FSI ha strappato un grande risultato e che è diventato il secondo sindacato per il rinnovo delle Rsu nel settore dell'igiene-ambientale. La UilTec che si impone in tante aziende del territorio. La UilCom che dopo anni di assenza sta rientrando nelle realtà delle cartiere lucchesi: l'ultimo risultato importante in ordine di tempo è quello alla Soffass a Porcari (Lucca) dove la UilCom è il secondo sindacato. La Feneal è il secondo sindacato nelle Casse Edili di Prato, Pisa e Grosseto, il secondo a Siena nel settore dell'artigiano edile, e il secondo sindacato come numero di iscritti nelle Cave di Carrara.

Mi fermo qui. Non voglio fare un elenco che sarebbe noioso e fuori luogo. Mi preme però dire una cosa: dobbiamo essere orgogliosi di noi stessi. Dobbiamo essere orgogliosi di appartenere alla UIL. E questi risultati sono il duro lavoro, il quotidiano impegno di tutti i nostri delegati per tutelare i diritti dei lavoratori.

## **LA NUOVA ORGANIZZAZIONE DELLA UIL TOSCANA**

Giuseppe De Rita nel suo articolo "La rappresentanza sociale deve essere rilanciata" di qualche tempo fa metteva in luce la grande voglia di partecipazione che viene dai cittadini, ricordando però che la rappresentanza sociale ha subito una crisi seria per il processo di disintermediazione portato avanti in nome del rilancio del primato della politica.

Occorre ripartire da zero per le varie sedi della rappresentanza sociale che devono muoversi per capire quali nuovi interessi stiano maturando nella società, come prendersi carico di tali interessi e con quali nuove logiche di azione collettiva si possano tutelare.

È necessaria una sempre maggiore professionalità del lavoro di rappresentanza per affrontare i problemi sul tappeto: giovani, immigrazione, politiche del lavoro, sostegno alle imprese. In breve: occorre mettere in cantiere una ripartenza del nostro lavoro che sia capace di ascoltare, di interpretare e di coagulare in precise proposte per portarle al confronto nelle sedi politiche e contrattuali.

Per questo sono necessarie precise condizioni: stare da un lato sul territorio e dall'altro applicarsi ad interpretare interessi minuti per mobilitare tanti e diversi soggetti sociali, non ragionare solo su grandi questioni di rappresentanza ma restare sul concreto degli interessi in gioco, che sono mirati e territoriali.

Se avevamo bisogno di un'autorevole conferma della correttezza delle scelte di Bellaria nel 2012 e di Roma nel 2016, e della politica portata avanti dalla UIL e dal suo Segretario Generale Carmelo Barbagallo, ebbene, eccola.

Il sindacato in mezzo alla gente, incarnato alla perfezione da Carmelo Barbagallo, il ring (agorà) della Conferenza di Organizzazione Nazionale, il sistema a rete. Adesso dobbiamo trasferire tutto questo nella nostra organizzazione regionale e territoriale.

La UIL Toscana ha accettato con entusiasmo il progetto di sindacato a rete, un progetto di grande respiro e di vasta portata come mai si era sperimentato fino ad ora in Italia. Essere i primi sul territorio nazionale ci riempie di orgoglio e ci stimola a fare ancora meglio nella strada tracciata già dalla UIL Nazionale.

Nel dicembre del 2017 in Consiglio Confederale della UIL Toscana ha approvato, con larga maggioranza, la delibera dei Congressi di scioglimento di CST Toscana Costa e CST Toscana Sud, iniziando il percorso per l'istituzione dell'Unione Regionale – Toscana Centro Sud comprendente i territori delle ex province di Firenze, Arezzo, Prato, Pistoia, Livorno, Pisa, Siena e Grosseto. A gennaio di quest'anno l'Esecutivo regionale in qualità di Commissione Congressuale ha approvato le tabelle di composizione dei delegati e ripartizione dei delegati alle assemblee di scioglimento, pregressuale e al Congresso Regionale UIL Toscana. Lo scorso marzo la Commissione Congressuale, esaminata la bozza di Regolamento di Organizzazione dell'Area Vasta Centro Sud e le modifiche allo Statuto Regionale, la approva a larghissima maggioranza. A maggio sono state approvate in assemblea, a larga maggioranza, lo scioglimento della CST Toscana Sud e della CST Toscana Costa.

Un percorso articolato che ci ha portato al Congresso regionale con un nuovo modello organizzativo per la UIL Toscana che, noi pensiamo, sarà capace di realizzare gli obiettivi che ci siamo dati, e che proietta l'Organizzazione verso un futuro che riceverà in modo più efficiente i cambiamenti del mondo del lavoro che sono in atto. È necessaria una condizione essenziale, che abbiamo già realizzato in quest'ultimo anno e che deve essere mantenuta con fermezza e con l'impegno tutti noi: una grande unità tra le categorie, una grande capacità di condivisione e di stare insieme, di fidarci, di lavorare insieme per far crescere la cultura della confederalità nel rispetto delle sane autonomie, per radicare maggiormente la UIL nel territorio.

Un altro importante slogan che dobbiamo far diventare realtà in toscana è: "il sindacato può e deve cambiare". Noi siamo pronti.

# LA REGIONALIZZAZIONE DEI SERVIZI

Veniamo ai servizi che sono uno dei pilastri su cui si regge la nostra struttura. Il primo pensiero va a tutti gli operatori che sono la punta di diamante di un processo che tutela migliaia di cittadini toscani ogni anno. Senza di loro, senza la loro professionalità e competenza non potremmo ottenere i risultati che otteniamo.

## Il Patronato ITAL UIL

L'assetto del Patronato ITAL Toscana negli ultimi anni ha registrato modifiche organizzative importanti. La scelta di regionalizzare i servizi del Patronato è stata un'opportunità di rilancio e riqualificazione dell'attività, ma ha richiesto un grande impegno e un grande sforzo da parte di tutti.

Sono state riviste anche tutte le collaborazioni e i contenuti delle convenzioni con i professionisti medici e legali per garantire il più efficiente dei servizi con la massima trasparenza e il minimo costo per l'Organizzazione. E comunque garantendo detto servizio in tutte le Province.

## CAF UIL

La UIL Toscana con la regionalizzazione dei servizi vuole essere protagonista attiva per realizzare il Sindacato a rete. La sfida lanciata dalla Conferenza d'Organizzazione di Bellaria è quella di procedere alla semplificazione dei livelli organizzativi. È un processo delicato ma necessario: riconvertire competenze senza disperderle, rendendole più funzionali alle prospettive della Confederazione. È un percorso che va perseguito con equilibrio, determinazione e convinzione ma anche con il massimo della coesione delle strutture territoriali.

Dobbiamo interrogarci sul rapporto tra Categoria e Confederazione per capire quale percorso mettere in campo per aumentare il tasso di partecipazione dei nostri Lavoratori al processo di elaborazione politica e di proposta della UIL. Pur preservando l'autonomia occorre ricercare una relazione nuova tra Confederazione e Categoria, che innescando un rapporto più stringente tra Confederazione, Categoria e Servizi, diffonda la cultura confederale interpretando il territorio non soltanto come luogo del nostro agire quotidiano ma anche come motore di sviluppo.

La costituzione della Società Unica Regionale dei servizi fiscali che sostituisce le vecchie società territoriali va in questa direzione. Il Centro Servizi UIL Regione Toscana è una società interamente regionalizzata che, a partire dal gennaio 2018, ha raggruppato i CAF provinciali delle 10 province della Toscana con 46 sportelli diffuse in maniera capillare su tutto il territorio regionale.

## **ADOC**

Negli ultimi quattro anni abbiamo rinforzato il ruolo di Adoc nella realtà toscana in tutti i settori di competenza. Qualità, trasparenza, consapevolezza sono i nostri obiettivi nello svolgere la nostra attività nel CRCU (Comitato Regionale Consumatori Utenti), nel confronto con le Istituzioni e le altre Associazioni dei consumatori in tantissimi settori (dalla sanità ai problemi con le banche, dalle utenze alle assicurazioni, dal condominio ai sovra-indebitamenti). Oggi abbiamo 12 tra sportelli e punti di appoggio sparsi nei principali centri della Toscana in cui i cittadini si possono rivolgere per far valere i propri diritti di consumatori.

## **UNIAT**

La crisi che si è sviluppata in questi anni ha fatto riemergere prepotentemente il "problema casa". Sempre più cittadini si rivolgono ai nostri sportelli UNIAT presenti nei centri principali della Toscana per chiedere un aiuto con pratiche sempre più complesse per partecipare ai bandi relativi all'edilizia popolare, per chiedere i contributi di affitto ecc.

La costruzione di nuovi alloggi è in sostanza ferma per mancanza di risorse. Così come manca una politica, nazionale e regionale, a sostegno di affitto a canoni sostenibili.

La casa è un'emergenza che inevitabilmente si aggraverà in futuro, fino a diventare esplosiva. Sarà compito dell'UNIAT, in collaborazione con la UIL Toscana, fare pressioni a tutti i livelli istituzionali per chiedere risposte. Se nell'ultimo anno e mezzo abbiamo triplicato i nostri iscritti è perché, oltre al nostro impegno in un settore delicato come quello della casa, esiste una richiesta di aiuto da parte dei cittadini che vedono nel Sindacato un soggetto credibile e affidabile.

## **IL NOSTRO IMPEGNO NON SI FERMA**

Il Governo si è appena insediato e facciamo gli auguri a chi avrà il compito di traghettare il Paese in un momento difficile e complesso per la vita di milioni di famiglie italiane. Non possiamo che esprimere la soddisfazione di essere usciti da un'impasse istituzionale, grazie a un atto di responsabilità da parte di tutti, che avrebbe esposto il nostro Paese a tensioni e strumentalizzazioni (non solo finanziarie). Il Sindacato ha bisogno di un interlocutore nel pieno delle sue funzioni, e un Governo che ha una maggioranza chiara in Parlamento è una condizione essenziale da cui partire per le riforme che il mondo del lavoro aspetta da tempo.

La preoccupazione della UIL è sempre la stessa: i problemi del mondo del lavoro devono essere la priorità. In cima all'agenda della politica devono trovare spazio e cittadinanza i diritti, la sicurezza, le tutele dei lavoratori. Senza tentennamenti, né incertezze.

***Il nostro Paese aspetta alcune indispensabili risposte:***

- ***La riforma fiscale per la salvaguardia del potere di acquisto delle famiglie***
- ***Una riforma delle pensioni sostenibile***
- ***Il nodo del lavoro e del precariato***
- ***La salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro***

La UIL in questi anni ha cambiato pelle. La UIL oggi si presenta come un Sindacato forte, coeso e soprattutto sinergico. Fortemente Confederale e i risultati che abbiamo ottenuto sono anche frutto dell'impegno della Segreteria Nazionale, e in particolare del Segretario Carmelo Barbagallo che si è speso in prima persona, per aver combattuto una battaglia culturale per l'eguaglianza delle categorie della UIL. Prima non era così.

È stato un cambiamento fondamentale che ha rafforzato la UIL e l'ha proiettata verso le recenti vittorie delle RSU che hanno visto un'affermazione dei nostri candidati in tutti i settori e in tutte le categorie.

Prova ne è la presenza massiccia alla grande manifestazione per le pensioni a Roma anche dei nostri lavoratori attivi il 19 maggio 2016. Prova ne è la piattaforma sindacale di UIL, CGIL e CISL presentata lo scorso novembre. Prova ne è l'emozione unica vissuta il Primo Maggio a Prato, nonostante l'inclemenza del tempo, con il cielo tinto di azzurro grazie a tutte le bandiere della UIL.

**Viva l'Italia! Viva i lavoratori! Viva la UIL!**







**SALONE DEI CINQUECENTO  
PALAZZO VECCHIO  
FIRENZE**

**XI CONGRESSO  
UIL TOSCANA**



**uiltoscana.it**